

ECONOMIA

Il libro verde dei rottami non ferrosi

Dall'economia del consumo  
all'economia dell'uso:  
il caso dei rottami  
metallici non ferrosi

con un saggio introduttivo di Marco Fortis



## Metalli non ferrosi, riciclare conviene

Un "libro verde" curato da Assomet e Assofermet testimonia il ruolo chiave di questa tipologia di rottami nel sistema industriale italiano in quanto fortemente legati alle produzioni metalmeccaniche: nel 2006 sono state utilizzate 2010 t di rottami dei principali materiali non ferrosi, delle quali ben 1658 derivanti dalla raccolta nazionale. Inoltre, il libro evidenzia il profilo dell'Italia come Paese fondamentalmente "trasformatore", povero di materie prime (sia primarie sia secondarie), che solo nel 2006 ha importato metalli grezzi raffinati per 2 milioni e 317.000 t e rottami (cascami e avanzati) per 617.000 t. Infine, il libro lancia un allarme per segnalare l'urgenza di misure a tutela del nostro prezioso "giacimento" di rottami, materie prime sempre più strategiche per il "sistema Italia" e la cui importanza non deve quindi essere sottovalutata.

È stato presentato in anteprima a "Metef - Foundeq 2008" (manifestazione espositiva che si è tenuta a Montichiari, alle porte di Brescia, nel maggio scorso) il "libro verde" *Dall'economia del consumo all'economia dell'uso: il caso dei rottami metallici non ferrosi*.

Realizzato da Assomet (Associazione Nazionale Industrie Metalli non Ferrosi) in collaborazione con Assofermet (Associazione Nazionale dei commercianti in ferro e acciai), il libro traccia lo stato dell'arte del comparto dei metalli, con particolare riferimento ai rottami e alle loro preziose potenzialità di riciclo.

A firmare il saggio introduttivo al libro verde è Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison e docente di economia industriale e commercio estero presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano. Fortis individua con efficacia le linee guida per lo sviluppo della politica dei rottami in un'ottica di rafforzamento della competitività della filiera metalmeccanica nel nostro Paese.

In particolare, analizza le criticità e i punti di forza del "sistema Italia" in questo settore, illustrando in dettaglio verso quali aree dovrebbero essere rivolti gli interventi di potenziamento e con quali azioni.

I dati presenti all'interno del libro testimoniano il ruolo chiave dei rottami nel comparto italiano dei metalli non ferrosi, settore fortemente interrelato con molti ambiti dell'industria metalmeccanica e fulcro dell'eccellenza italiana a livello internazionale: nel 2006 sono state utilizzate in Italia 2010 t di rottami dei principali materiali non ferrosi, delle quali ben 1658 derivanti dalla raccolta nazionale (fonte Assomet, dati 2006).

L'analisi tracciata all'interno del volume evidenzia, inoltre, il profilo dell'Italia come Paese fondamentalmente "trasfor-

matore", povero di materie prime (sia primarie sia secondarie), che solo nel 2006 ha importato metalli grezzi raffinati per 2 milioni e 317.000 t e rottami (cascami e avanzati) per 617.000 t (fonte Istat, dati 2006).

\*\*\*

I rottami arrivano in Italia per lo più dai Paesi comunitari, ma è proprio dai principali Paesi europei che si verifica l'emorragia verso l'Estremo Oriente, che si traduce in una minore disponibilità di rottami sul mercato europeo e in un conseguente aumento dei prezzi. Per questo è necessario avviare un processo circolare di riciclo, in grado di accrescere la competitività dell'intera filiera metallurgica. Ciò può essere fatto facendo seguire alla trasformazione dei semilavorati in prodotti finiti da parte delle imprese meccaniche la restituzione dei rottami di lavorazione alle imprese metallurgiche, che li utilizzeranno nuovamente nella fase di riciclo successiva.

Grazie al riutilizzo dei rottami nelle attività metallurgiche attraverso i processi di seconda fusione è stato possibile produrre quantitativi crescenti di metalli e semilavorati metallici senza ricorrere ai minerali (come avviene invece nei processi di prima fusione). L'effetto immediato dei processi di seconda fusione è stata la riduzione dei costi dell'industria metallurgica europea nel suo complesso, ma anche delle imprese meccaniche operanti a valle, che hanno sensibilmente ridotto i costi di acquisto dei semilavorati. Particolarmente significativi in quest'ottica sono i dati sul riutilizzo dei rottami per la produzione dei diversi tipi di metallo: l'84,2% per il piombo, il 62,7% per il rame, il 47% per l'alluminio, con una percentuale di riciclo medio del 47,4% (fonte Assomet, dati 2006).

## Italia, buoni voti in siderurgia

L'industria dei metalli non ferrosi (alluminio, cuproleghe, piombo ecc.) è presente in Italia con 1646 unità produttive e oltre 42.000 addetti. Il fatturato complessivo del comparto nel 2006 è stato di oltre 24 miliardi di euro, derivanti dalla produzione di:

- 1,3 milioni di tonnellate di metalli grezzi;
- 2,4 milioni di tonnellate di semilavorati plastici;
- 1,1 milioni di getti di fonderia.

Il settore della siderurgia ha prodotto nel 2006 in Italia oltre 31 milioni di tonnellate di acciaio, con 39.000 addetti, ed è al secondo posto in Europa dopo la Germania.

Dal punto di vista delle quantità prodotte l'Italia è complessivamente al secondo posto in Europa, dopo la Germania, con posizione di eccellenza per quanto riguarda la produzione di:

- estrusi di alluminio,
- barre di ottone,
- alluminio riciclato,
- getti in leghe leggere.

Le imprese italiane del settore sono attive nella produzione di metalli primari e secondari (cioè da riciclo), nelle trasformazioni plastiche (come estrusione, laminazione, forgiatura, trafilatura) e nella fonderia getti (a gravità, in conchiglia, in pressocolata ecc).

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale delle imprese, si osserva che la principale concentrazione industriale italiana del comparto metalsiderurgico è situata all'interno del triangolo padano (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna), ma con un'importante penetrazione in Toscana.

Le quote regionali rispetto al totale nazionale sono:

- la Lombardia con quasi il 50% (circa 750 imprese);
- il Veneto con il 10% (circa 175 imprese);
- il Piemonte con il 9% (circa 150 imprese);
- Emilia e Romagna e Toscana con oltre il 15% (circa 270 imprese complessivamente).

\*\*\*

Considerando che l'esportazione di rottami dall'Europa verso i Paesi emergenti (soprattutto verso la Cina, nostro diretto competitor nel settore metalmeccanico) sta assumendo le caratteristiche di una "fuga" indiscriminata, il libro

lancia un allarme per segnalare l'urgenza di misure a tutela del nostro prezioso "giacimento" di rottami (dazi o quote sull'export dei materiali di scarto metallici) materie prime sempre più strategiche per l'industria metalmeccanica del "sistema Italia", la cui importanza non deve essere sottovalutata. □

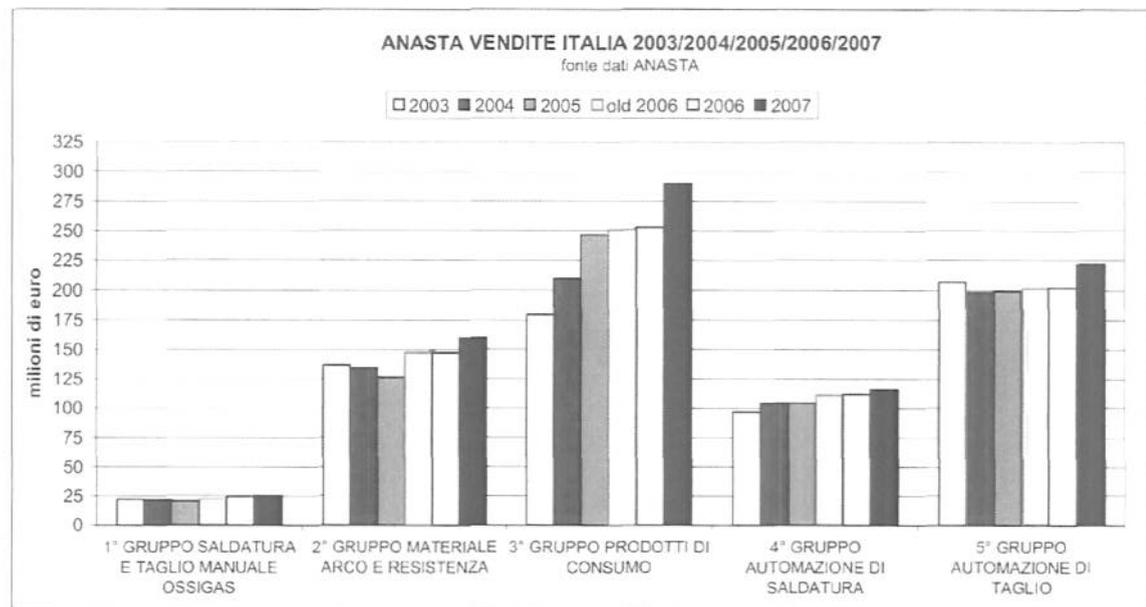
## Mercato della saldatura e taglio

*Secondo Anasta, l'Associazione che raccoglie le aziende italiane del settore, il mercato è cresciuto nel 2007 del 10%, ma le prospettive rimangono incerte. Programmata per il 2010 la quarta edizione della manifestazione espositiva specializzata "Saldat".*

Nel corso dell'Assemblea dei soci di Anasta (Associazione Nazionale Aziende Saldatura Taglio e Tecniche Affini), tenuta a Milano nel maggio scorso, il Presidente

Giuseppe Maccarini ha illustrato l'attività dell'Associazione e nel contempo presentato la situazione e le prospettive del settore saldatura e taglio.

**ECONOMIA**



Le vendite di apparecchiature e prodotti di consumo sono cresciute globalmente del 10%, con un andamento positivo per il quarto anno consecutivo.

Ma la produzione industriale in Italia, dopo un anno 2007 sostanzialmente positivo anche se inferiore alla media europea, nel 2008 ha iniziato la tendenza al calo: il trimestre 2008 a confronto del 2007 evidenzia un segno negativo pari a -1,1%.

Maccarini ha sottolineato l'importanza delle attività di informazione e comunicazione di Anasta per le aziende associate e l'intero settore, anche attraverso il proprio sito internet.

Nel 2007 Anasta ha realizzato a Verona la terza edizione di "Saldat Mostra e Convegno", che rappresenta l'unico riferimento fieristico per il settore dopo la fiera specializzata di Essen, in Germania.

Tuttavia, l'edizione di Saldat del 2007 ha chiuso con un segno incerto rispetto alle aspettative, a testimonianza del delicato momento del sistema fieristico.

Per questo, e anche per la coincidenza nel 2009 di manifestazioni specializzate quali la Fiera di Essen e le GNS5 (Giornate Nazionali della Saldatura), si è proposto di rinviare al 2010 l'organizzazione della quarta edizione di Saldat.

Per il 2008 il Consiglio Direttivo di

Anasta ha deciso di patrocinare il "Il Mondo delle Saldatura", che Ucima ha continuato a organizzare nell'ambito della fiera Bimu (Biennale macchina utensile).

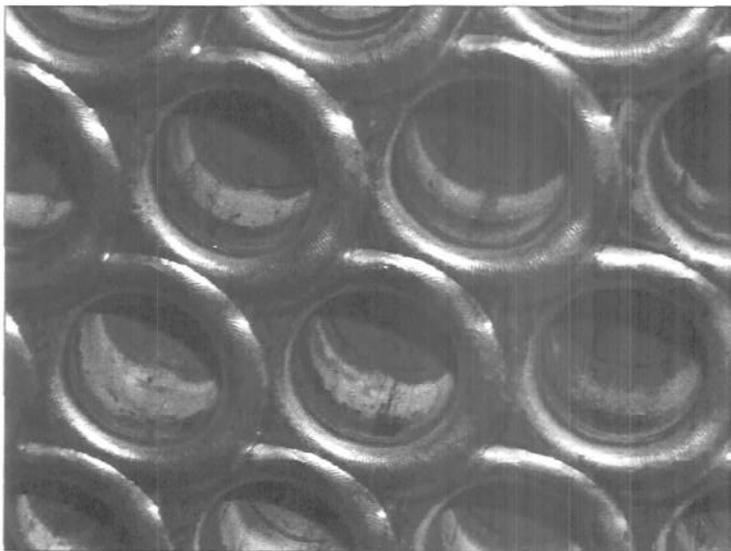
Sarà dunque questa l'opportunità per presentare Anasta in un contesto di mercato più ampio con spazi espositivi dedicati e convegni di settore.

\*\*\*

Anasta, costituita nel 1973, raccoglie le società che svolgono attività di fabbricazione e commercializzazione di apparecchi, macchine, impianti e prodotti consumabili per tutti i procedimenti di saldatura e taglio dei metalli.

Oggi le aziende associate rappresentano la maggioranza del mercato italiano ed esportano circa il 50% della produzione.

Anasta, contemporaneamente all'evoluzione tecnica



della saldatura e del taglio, si è sempre più impegnata a dare ulteriore slancio al costante incremento tecnologico che interessa la saldatura per aprire il settore a nuovi e significativi sviluppi.

Anasta, inoltre aderisce alla EWA (European Welding Association) che raggruppa le principali Associazioni del settore e aziende produttrici. 7